

ANTONIO PAPISCA

Noi, diritti umani
Rappresentazione di dignità umana,
et di pace

Azione scenica in prosa e poesia
del diritto nell'800° anniversario
della Magna Charta Libertatum



cleup

ANTONIO PAPISCA

Noi, diritti umani
Rappresentazione di dignità umana,
et di pace

Azione scenica in prosa e poesia
del diritto nell'800° anniversario
della Magna Charta Libertatum

cleup



Cattedra UNESCO
Diritti umani,
democrazia e pace
dell'Università di Padova

Prima edizione: aprile 2015

ISBN 978 88 6787 392 0

2015 CLEUP sc

'Coop. Libreria Editrice Università di Padova'
via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. +39 049 8753496)
www.cleup.it - www.facebook.com/cleup

© Antonio Papisca

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

In copertina: *Pietà Rondanini* di Michelangelo Buonarroti (Raccolte d'Arte Antica, Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco, Milano, © Comune di Milano - tutti i diritti riservati).

INDICE

Prologo	7
Prima scena: Pugna inter Ius Novum et Ius Vetus	9
Seconda scena: Plenitudo Iuris	23
Terza scena: Mater Filiorum Laetans in Convivio	37
Quarta scena: Bonum Audere in Toto Orbe	49
Quinta scena: De Jure ad Pacem Liberando	67
Apoteosi: Humana Dignitas Servanda Est	91

PERSONAGGI

Narratore

Poeta

Ius Vetus (uomo armato)

Ius Novum

Coro (Difensori dei diritti umani)

Giovanni Senzatterra

Sundjata Keita

Magna Charta Libertatum

Carta di Kurukan Fuga

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Convenzione internazionale sui diritti dei bambini

Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne

Convenzione sui diritti delle persone con disabilità

Convenzione internazionale sullo status dei rifugiati

Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti (Carta dei Difensori dei diritti umani)

Charta 77

Charta 08

(nascitura) Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto alla pace

Giovane Astronauta

Maria Dolens (Campana dei caduti, Rovereto)

PROLOGO

È del grande filosofo Antonio Rosmini la folgorante intuizione: “La persona dell’uomo è il diritto umano sussistente”.

Il diritto internazionale l’ha fatta propria nel 1948 con l’articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che proclama: “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”.

Dunque: Noi, diritti umani.

Molti anni fa, a Siena, ho goduto una splendida esecuzione della “Rappresentazione di anima, et di corpo” di Emilio de’ Cavalieri.

Per la titolazione della presente azione scenica mi sono avvalso, sul filo dell’omologia strutturale, di quel ricordo: nel mio caso, il riferimento è a due valori universali.

La ‘et’ potrebbe anche essere un vezzo filologico e la forma dell’azione somigliare a quella del ‘recitar cantando’ e dell’oratorio barocco, fatto di dialoghi, concise narrative, poesie.

Gli attori principali sono le fonti del Diritto internazionale dei diritti umani incarnate in altrettante creature umane, che testimoniano, riunite in un convivio mondiale, la conquistata pienezza umanocentrica di questo *Ius Novum*. Esse parlano e incoraggiano come se fossimo noi, diritti umani. È il diritto universale che prende forma umana.

L’azione scenica, in prosa e in poesia del diritto, vuole significare una lezione di nuovo diritto internazionale impartita, con linguaggio semplice, per bocca delle sue fonti e validata dai suoi testimoni sul campo, i difensori dei diritti umani.

Le radici di questo diritto risalgono indietro nei secoli: prima ancora della Magna Charta Libertatum, si citano il Codice di Hammurabi, il Cilindro di Ciro il Grande, gli ammaestramenti di Confucio e di Menzio sull’armonia della umana convivenza, il pensiero degli Stoici greci e romani, di Avicenna e Averroè, e altre fonti ancora di natura meta- e pre-giuridica.

Per questo percorso di semina degli universali, talenti della storia, vale quanto scrisse Giuseppe Capograssi: “Lo sforzo per costruire la storia si è rivelato come avente il fine di realizzare la vita nei suoi termini di umanità ... Tutte le nostre legislazioni, le nostre organizzazioni giuridiche e politiche, sono dirette, pure attraverso le incertezze e le inconsapevolezze della pratica, a questo scopo ... Non sono gli Stati, siamo noi stessi che abbiamo la responsabilità della storia”. Noi, diritti umani, appunto.

La poesia del diritto non esiste come specifico settore disciplinare nella tipologia accademica: è licenza dell'autore, che ambisce rendere palpabile, con linguaggio semplice, tentativamente poetico, la dolce *ontologia* dei diritti che ineriscono, egualmente, a tutti i membri della famiglia umana. A conclusione della rappresentazione, l'Ode alla Dignità umana vuole significare il Cantico d'amore che il Diritto universale, l'amante, scioglie appunto alla Dignità umana, sua amata.

La musica è chiamata a giocare un ruolo importante, non soltanto come sottofondo di particolari momenti dell'azione scenica.

In umile attesa di composizioni originali, propongo di utilizzare, indicativamente, musiche di Rachmaninov (Vespro), Fauré (Requiem), Mahler (Coro finale della Sinfonia 'Resurrection'), Alvo Pärt (Fratres), (Britten, War Requiem), brani africani, iranesi, cinesi.

Un ruolo sonoro particolare è assegnato a Maria Dolens, la Campana dei caduti di Rovereto, perchè faccia memoria di ciò che vogliamo non debba più accadere e si rinnovi l'impegno a costruire la vera pace.

A quanti vorranno dar voce ai personaggi, un sommesso consiglio: fatelo, soltanto se ci credete.

Per dirla con Albert Einstein: ricordatevi della vostra umanità e dimenticate il resto.

Padova, primavera 2015

Antonio Papisca